

Ricordi la bella pagina del Vangelo dove Gesù dice al Padre "che gli ha dato potere sopra ogni carne al fine di comunicare la vita eterna" [Gv 17,2].

Ecco quello che vuole compiere in lei. Vuole in ogni momento che esca da se stessa e abbandoni ogni preoccupazione per ritirarsi in quella solitudine che Egli si è scelta nel fondo del suo cuore. È sempre là, anche se lei non lo sente. L'aspetta e vuole stabilire con lei "un mirabile commercio", come cantiamo nella bella liturgia [Liturgia dell'Ottava di Natale], un'intimità di Sposo e sposa.

Le sue infermità, le sue mancanze, tutto ciò che la turba, è Lui stesso, mediante questo contatto continuo, che vuole eliminarle dalla sua anima. Non ha forse detto: "Non sono venuto per giudicare, ma per salvare?" [Gv 12,47]. Nulla deve sembrarle un ostacolo per andare a Lui. Non dia troppo importanza al fatto di essere infiammata o scoraggiata. Passare da uno stato all'altro, è la legge dell'esilio.

Quello che conta è che Lui non cambia mai, che nella sua bontà è sempre piegato su di lei per unirla stabilmente a Sé. Nonostante tutto il vuoto e la tristezza opprimenti, unisca la sua agonia a quella del Maestro nell'orto degli ulivi quando diceva al Padre. "Se è possibile, passi da me questo calice" [Mt 26,39].

La sua sorellina e amica

M. ELISABETTA DELLA TRINITÀ r.c.i.

[r.c.i. sta per *religiosa carmelitana indegna*, con questa sigla usano firmarsi le suore carmelitane]

Visita i siti

www.casalanteri.it www.santuariosanvittorino.it www.pasomv.it



«L'anima vive al di
là di ogni nube e
di ogni velo in Colui
che non muta mai»

*B. Elisabetta della Trinità ci
insegna a scoprire la presenza
nascosta, ma viva, di Dio che
abita nel nostro cuore*

Elisabeth Catez nacque il 18 luglio 1880 nel Campo d'Avor presso Bourges (Francia), e fu battezzata quattro giorni dopo. Nel 1887 la famiglia si trasferì a Digione. Quello stesso anno muore il papà. Il 19 aprile 1890 riceve la Prima Comunione, l'anno dopo il sacramento della Confermazione.

Nel 1894 emise il voto di verginità. Sentendosi chiamata alla vita religiosa chiese alla madre il permesso di poter entrare al Carmelo, ma questa le oppose un netto rifiuto, finché, non fu costretta a cedere, ma a condizione che vi entrasse al compimento della maggiore età. Il 2 agosto 1901 entrava nel Carmelo di Digione dove l'8 dicembre 1901 vestì l'abito religioso. L'11 gennaio 1903 emise la Professione religiosa. Il 21 gennaio dello stesso anno compì la cerimonia della velazione monastica.

I cinque anni della sua vita religiosa furono una continua ascesa verso Dio ed il Signore purificò la sua anima con sofferenze spirituali, e con sofferenze corporali attraverso il terribile morbo di Addison che la portò alla morte il 9 novembre 1906.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II l'ha beatificata il 25 novembre 1984.

Lettera di S. Elisabetta della Trinità alla
Signora Angles del novembre 1905

JM ✕ JT¹

*Dio solo basta*²

Carissima signora e sorella,

ho tanto gradito i suoi auguri e la ringrazio delle preghiere che ha fatto per la sua piccola amica del Carmelo. Da parte sua, le assicuro che essa le serba il ricordo più fedele in colui che è il vincolo indissolubile. Se sapesse quanto la mia anima è attaccata alla sua, oserei perfino dire quanta ambizione ho per lei! La vorrei totalmente data a Dio, pienamente unita a Lui che l'ama di un amore così grande.

Sì, cara signora, credo che il segreto della pace e della felicità sia quello di dimenticare, di disinteressarsi di se stessi. Questo non significa non sentire più le proprie miserie fisiche e morali. I santi stessi sono passati attraverso situazioni così crocifiggenti, ma non ne erano schiavi e sapevano liberarsene ad ogni istante.

Ogni qualvolta ne avvertivano il peso, non se ne stupivano, ben sapendo di quale impasto fossero fatti, come canta il salmista [Sal 102,14] che però non manca di aggiungere: "Col soccorso di Dio sarò senza macchia e mi salverò dal fondo dell'iniquità che è in me" [Sal 17,24]. Cara signora, poiché mi permette di parlarle come ad una sorella amata, mi sembra che il buon Dio le chieda un abbandono ed una confidenza senza limiti.

1. Iniziali dei santi nomi di *Gesù, Maria, Giuseppe e Teresa* (Jesus, Maria, Joseph, Theresia) con cui le suore carmelitane usano iniziare le lettere.

2. S. Teresa d'Avila, *Massime*.

Nelle ore di maggior sofferenza in cui sente dei vuoti spaventosi, pensi che allora Egli scava nella sua anima delle capacità più grandi di riceverlo, vale a dire, in certo qual modo infinite come Lui. Si sforzi dunque di essere, per la volontà, tutta piena di gioia sotto la mano che la crocifigge, vorrei perfino dire, guardi ad ogni sofferenza e ad ogni prova come ad una prova d'amore che le viene direttamente da parte del buon Dio per unirla a Lui.

Dimenticarsi per quel che riguarda la sua salute, non significa trascurare di curarsi, perché questo è il suo dovere e la sua migliore penitenza, ma lo faccia con grande abbandono dicendo a Dio "grazie" qualunque cosa accada.

Quando più si fa sentire il peso del corpo e affatica la sua anima, non si scoraggi, ma vada con fede ed amore da colui che ha detto: "Venite a me ed io vi consolero" [Mt 11,28]. Per quanto riguarda il morale, non si lasci mai abbattere dal pensiero delle sue miserie.

Il grande S. Paolo dice: "Dove abbonda il peccato, sovrabbonda la grazia" [Rm 5,20]. Mi sembra che l'anima più debole, perfino più colpevole, sia quella che ha più margine di speranza e l'atto che essa compie per dimenticare e gettarsi nelle braccia di Dio, lo glorifichi e lo riempia di gioia più che tutti i ripiegamenti su se stessa ed ogni altro tentativo di scrutare le proprie infermità. Essa infatti possiede e porta in se stessa un Salvatore che la vuole purificare ad ogni momento.

